

L'arte come ragione di vita, addio al professor Pilo

► Morto a 91 anni. Docente in 4 atenei, ha fondato un'autorevole rivista

LUTTO

VENEZIA Uno studioso appassionato, che all'arte e ai beni culturali ha dedicato il suo spirito battagliero e la sua indomita energia: da responsabile di musei, da professore universitario, da direttore di "Arte documento", la rivista da lui fondata oltre trent'anni fa, diventata punto di riferimento nel settore, a cui ha continuato a lavora-

re fino agli ultimi giorni. È morto, all'età di 91 anni, Giuseppe Maria Pilo, professore emerito di Ca' Foscari, fra i maggiori studiosi dell'arte e della civiltà veneziana e dell'arte italiana dal Quattro all'Ottocento.

Nato a Mogliano nel '29, da una nobile famiglia di origine siciliana, si era formato tra Venezia e Padova: al liceo classico dei Cavanis, dove aveva anche insegnato, e all'università di Padova, dove si era laureato con lode nel 1952 con il suo maestro Giuseppe Fiocco. L'arte è stata la grande passione della sua lunga vita, a cui si è dedicato senza risparmiarsi. Inizialmente nel settore dei

musei, dapprima a Venezia, poi a Bassano come direttore del Museo Civico, a Rovigo, infine a Pordenone nel Museo Civico da lui stesso avviato. Intensa anche la sua attività accademica: a Padova, Trieste, quindi a Udine dove ha istituito il primo corso di laurea in Conservazione dei beni culturali. Nel '94 il trasferimento a Ca' Foscari, dove ha tenuto la cattedra di storia dell'arte moderna fino alla pensione. Con all'attivo oltre 700 pubblicazioni, era una voce autorevole nel mondo della storia dell'arte. Aveva spaziato tra Lorenzo Lotto, Sebastiano del Piombo, il Pordenone, Tiziano, il Tintoretto, il Verone-

se, i Bassano e i fratelli Guardi.

Negli anni '90 si era avvicinato anche alla politica. Eletto al Senato nelle file di Forza Italia solo per poche ore, poi escluso ad un secondo conteggio. Da molti anni viveva al Lido, nella sua casa-studio. Pieno d'interessi, sempre ironico, s'infervorava sui temi della sua Venezia, della sua bellezza e fragilità. Questioni di cui si occupava spesso la sua rivista. L'ultimo numero, uscito da poche settimane, è incentrato proprio su Venezia e sulla mancanza di coraggio di un Paese e della sua classe dirigente di prendersi cura della conservazione dei beni culturali. «Arte documen-



AVEVA 91 ANNI Giuseppe Pilo

to era la sua creatura - racconta Laura De Rossi, storica dell'arte e caporedattore della rivista - ha diretto personalmente anche l'ultimo numero. Curioso e aperto al dibattito, prediligeva, con gli amici di sempre, lo scambio di opinioni - a volte sagaci e a volte sarcastiche - non solo negli ambienti ufficiali degli Atenei, ma spesso seduto all'Harry's con l'amico Arrigo. Maestro e mentore di molti di noi, lascerà un grande vuoto, ma soprattutto un grande insegnamento». I funerali si terranno domani, alle 15, nella chiesa della Santissima Trinità di Bassano. (r.br.)